

I problemi del vertice a quattro e del dibattito parlamentare

Consultazioni nella Democrazia cristiana sulle procedure del chiarimento

Colombo nel frattempo ha deciso il « congelamento » della crisi e delle dimissioni del governo - Dichiarazioni dei compagni Bertoldi e Landolfi - La Malfa, polemico con i socialdemocratici, insiste per la crisi

Novità?

IL RITORNO dell'ex presidente della Repubblica Saragat alla vita politica attiva è rappresentato dalla lunga intervista al « Corriere della Sera »...

L'intervista è un vasto riepilogo delle posizioni politiche e ideologiche della socialdemocrazia italiana, sfrontata dalle estremizzazioni e dai toni beceri...

ROMA, 11. - L'alternativa di fronte a Colombo, il vertice a quattro proposto da Saragat per una « verifica » collegiale dei partiti della maggioranza prima della crisi o il dibattito parlamentare suggerito dalla lettera di Fanfani a Colombo stesso...

partecipazione del repubblicano al vertice. Il segretario del PRI, conversando con i giornalisti, ha precisato che il suo partito « non sarà invitato a una riunione, non avrebbe alcuna difficoltà a partecipare »...

quanto sembrava disposta a concedere quando il recesso repubblicano della maggioranza era considerato elemento sufficiente all'apertura automatica della crisi.

non si sa quale gioco attuale di schieramenti, rispetto a una posizione critica del PRI che è stata tenace nel più diversi momenti politici, vuole semplicemente barare al gioco e farci partecipi di altene politiche alle quali ci siamo sempre rifiutati di prendere parte.

CONTINUA LA MOSTRUOSA SERIE DI SCIAGURE SUL LAVORO

Due operai folgorati a Potenza

Grave un lavoratore a Lodi investito da un getto di ghisa incandescente - Comossì funerali a Genova del compagno Pallavidino - Un documento del PSI

POTENZA, 11. - Un assistente edile ed un operaio sono morti in un incidente sul lavoro accaduto oggi a Turicchio di Vietri dove sono in corso i lavori di un lotto della «superstrada Barentina»...

L'altro fatto - la proposta di un vertice della maggioranza - è probabilmente in relazione all'intervento di Saragat, di dare al PSDI un suo ruolo, intento che non avrebbe certo avuto un brillante esordio con l'accadimento dei socialdemocratici all'iniziativa di La Malfa di provocare la crisi di governo.

Ma a noi interessa poco chi vuol essere il protagonista di questa fase difficile della vita politica italiana. Ci interessano alcuni problemi, indicati nel delirante della direzione del nostro partito: ci interessa una linea politica che modifichi il quadro di centro-destra determinato dalla elezione presidenziale, un quadro critico, rispetto al quale l'uscita di La Malfa dalla maggioranza (con o senza Ferri) non costituisca certo l'elemento determinante.

La situazione - come è noto - aveva indotto il presidente del Consiglio, Colombo, tra venerdì e sabato scorso, a preannunciare le dimissioni del governo.

La Malfa ha assicurato la partecipazione del repubblicano al vertice. Il segretario del PRI, conversando con i giornalisti, ha precisato che il suo partito « non sarà invitato a una riunione, non avrebbe alcuna difficoltà a partecipare »...

Il dibattito nel PSDI sembra, comunque, destinato ad allargarsi ed a precisarsi ulteriormente. In una riunione, in occasione della riunione di martedì, la direzione di questo partito, commentando gli ultimi sviluppi della situazione politica, anche alla luce dei risultati della segreteria socialdemocratica, il compagno Bertoldi, capogruppo socialista alla Camera ha dichiarato: «quelli che sono le modalità della crisi e gli sviluppi della situazione e le iniziative che si vorranno prendere, la posizione del PSI è chiaramente definita dal documento della direzione del partito...»

La Malfa ha assicurato la partecipazione del repubblicano al vertice. Il segretario del PRI, conversando con i giornalisti, ha precisato che il suo partito « non sarà invitato a una riunione, non avrebbe alcuna difficoltà a partecipare »...

LA RELAZIONE DEL PG SPAGNUOLO INAUGURA L'ANNO GIUDIZIARIO D'APPELLO A ROMA

«Inidoneo» l'attuale sistema giudiziario

Occorre procedere a un completo riassetto se non si vuole arrivare al punto di rottura - Il magistrato ha riconosciuto le molte disfunzioni della giustizia ma ha tralasciato di parlare degli « omicidi bianchi » e della recrudescenza della violenza fascista - Relazioni reazionarie a Palermo e Cagliari

Inaugurato l'anno giudiziario della Corte di Appello di Roma con la relazione del procuratore generale Carmelo Spagnuolo: come già il P.G. di Milano Bianchi D'Espinoza, anche l'alto magistrato romano ha toccato tutti i temi dell'attuale crisi della giustizia in modo assai diverso dal procuratore generale della Cassazione, Guarniera...

Spagnuolo non ha mancato di rilevare la grave situazione rappresentata dal dilagare della criminalità organizzata ma anche invocare maggiori poteri di polizia ha cercato di individuarne le cause sociologiche di cui è conseguenza, ad eccezione, l'ordinamento senza le quali è folta sperare in un superamento della crisi che travaglia, da troppi anni, il settore.

MENTRE SI STAVANO DISTRIBUENDO DEI VOLANTINI SUI «FATTI» DEL CASTELNUOVO

Aggressione fascista a Catania

Studente democratico accoltellato. Ferito il poliziotto che ha catturato il teppista di « Ordine Nuovo » - Gravissimo lo studente colpito - Indagini a Napoli per l'aggressione contro un militante del PCI

CATANIA, 11. - Un gravissimo episodio di violenza fascista che dimostra il clima esistente in molti centri italiani, è avvenuto nell'università di Catania, verso mezzogiorno, quando un fascista aderente al famigerato movimento di « Ordine nuovo », lo studente di giurisprudenza Salvatore Ardicione di 20 anni, ha aggredito con un coltello a serramanico alcuni giovani studenti democratici che stavano distribuito dei manifestini.

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ SI È AGGRAVATA: VI SONO STATI 374.457 REATI (207.757 DELLATI, 166.700 CONTRAVENTIONI), OLTRE UN QUINTO DI QUELLI ACCERTATI IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

La situazione della criminalità si è aggravata: vi sono stati 374.457 reati (207.757 dellati, 166.700 contravvenzioni), oltre un quinto di quelli accertati in tutto il territorio nazionale. Fenomeno ancora più caratteristico è stato il numero di atti di violenza commessi nei mesi scorsi, in particolare in Campania, dove sono stati accertati nel circondario di Roma (con un incremento del 30% sull'anno passato). Ogni giorno si verificano quasi 377 delitti. Le previsioni sono quindi pesanti.

La situazione della criminalità si è aggravata: vi sono stati 374.457 reati (207.757 dellati, 166.700 contravvenzioni), oltre un quinto di quelli accertati in tutto il territorio nazionale. Fenomeno ancora più caratteristico è stato il numero di atti di violenza commessi nei mesi scorsi, in particolare in Campania, dove sono stati accertati nel circondario di Roma (con un incremento del 30% sull'anno passato).

L'ESTENSIONE DELLA GUERRA SI È RIVELATA UN «BOOMERANG»

Le truppe mercenarie filo-USA in rotta nel Laos e in Cambogia

Enorme confusione - I cambogiani del dittatore Lon Nol scappano in Sud-Vietnam in seguito al ritiro dei contingenti di Saigon (dove Thieu teme un attacco)

SAIGON, 11. - L'estensione della guerra in Laos e Cambogia si rivela, per l'ennesima volta, un «boomerang» per gli americani, che credevano di colpire e neutralizzare i cosiddetti « santuari » della guerriglia sud-vietnamita. In pratica, con i loro interventi, essi hanno accentratissimo l'unificazione della guerriglia, e le odierne notizie dai fronti di battaglia sono scoraggianti per i loro alleati USA e per i loro satelliti e mercenari.

Valpreda si aggrava: ricoverato in clinica

Il provvedimento è stato disposto dal presidente della Corte di Assise di Roma

Il presidente della Corte di Assise di Roma, dott. Orlando Falco, ha disposto il ricovero di Pietro Valpreda alla clinica medica dell'Università di Roma. La decisione, già sollecitata dal difensore dell'imputato, avvocato Pietro Calvi, è stata disposta dopo che il dirigente sanitario del carcere di Regina Coeli, apertamente interpellato, ha fatto pervenire il 7 gennaio, una relazione nella quale è stato detto che Valpreda, entrato in carcere affetto da morbo di Burger, malgrado il suo trasferimento in infermeria (avvenuto nell'aprile del 1971) e le cure cui è stato sottoposto, « mostra un aggravamento della sindrome del male da cui è affetto ». Nella stessa relazione il dirigente sanitario del carcere dichiarava che era necessario il trasferimento dell'imputato in un istituto clinico perché potesse essere sottoposto alle terapie necessarie, tecnicamente non eseguibili nell'ambito carcerario.

Valpreda si aggrava: ricoverato in clinica

Il provvedimento è stato disposto dal presidente della Corte di Assise di Roma

Non appena ricevuta questa relazione il presidente Falco, sentito il parere del P.M. Occorsio che ha dato il suo consenso al trasferimento di Valpreda in una casa di cura, ha disposto oggi il ricovero dell'accusato

Valpreda si aggrava: ricoverato in clinica

Il provvedimento è stato disposto dal presidente della Corte di Assise di Roma

Non appena ricevuta questa relazione il presidente Falco, sentito il parere del P.M. Occorsio che ha dato il suo consenso al trasferimento di Valpreda in una casa di cura, ha disposto oggi il ricovero dell'accusato

A TUTELA DELLA NOSTRA PRODUZIONE

Alle regioni il coordinamento delle zone vitivinicole

Difesa del vino DOC (denominazione di origine controllata) sia in campo nazionale che internazionale - Recuperare i ritardi - Ammodernamento delle strutture organizzative e promozionali per il «lancio» delle nostre uve - Intervista con il presidente del comitato nazionale per la tutela del vino DOC

Il problema del lancio dei nostri vini a denominazione di origine controllata e garantita mentre pone molte domande nella bocca di chi lo vede dall'esterno, in un quadro più generale, pone una grande responsabilità nei più immediati interessati, che sono i viticoltori. Essi si trovano di fronte alla difficoltà di una totale riorganizzazione delle loro attività, in senso selettivo, tecnico ed economico.

Il problema del lancio dei nostri vini a denominazione di origine controllata e garantita mentre pone molte domande nella bocca di chi lo vede dall'esterno, in un quadro più generale, pone una grande responsabilità nei più immediati interessati, che sono i viticoltori.

Qualificante per molti assessori regionali all'agricoltura. Finora nel nostro Paese le uniche iniziative per divulgare le specifiche qualità dei vini a DOC sono state quelle assunte dal comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, il quale non ha mancato di presenziare in Italia e all'estero alle più importanti manifestazioni vinicole.

Il vino Doc deve essere caratterizzato da un sapore, una bontà, una differenziazione, nei riguardi degli altri vini, non occasionale ma costante. Può sembrare facile raggiungere questo obiettivo, invece in molti casi non lo è.

Il vino Doc deve essere caratterizzato da un sapore, una bontà, una differenziazione, nei riguardi degli altri vini, non occasionale ma costante.

Il vino Doc deve essere caratterizzato da un sapore, una bontà, una differenziazione, nei riguardi degli altri vini, non occasionale ma costante.

Rinnovano il contratto 30.000 marittimi

ROMA, 11. — E' cominciata oggi alla Contifarm (Confederazione degli armatori liberi) una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 30 mila marittimi scaduto alla fine del '71.

OCCUPATA A FOGGIA AZIENDA LANEROSI

FOGGIA, 11. — Lo stabilimento della «Lanerossi», sulla statale Foggia-Bari, è stata occupata dai lavoratori. La manifestazione è stata decisa dai direttivi aziendali della Cisl, della Cgil e della Uil dopo che 32 bersagli erano sospesi a tempo indeterminato e cento operai del reparto tintoria erano stati posti in cassa integrazione, col solo pretesto della mancanza di lavoro.

Un coltivatore imprevedente

Il Coltivatore, settimanale della Coldiretti, segnala nel suo ultimo numero la risoluzione della nostra commissione agraria, ma soltanto per ricordare la nostra richiesta di un finanziamento straordinario all'agricoltura per il 1972.

Il Coltivatore, settimanale della Coldiretti, segnala nel suo ultimo numero la risoluzione della nostra commissione agraria, ma soltanto per ricordare la nostra richiesta di un finanziamento straordinario all'agricoltura per il 1972.

Con la mediazione del ministro del Lavoro

Oggi le trattative per i braccianti

Una dichiarazione del segretario della Federbraccianti Rossitto - Programma comune dei sindacati ferroviari per le elezioni del consiglio di amministrazione

Quest'oggi presso il ministero del lavoro riprenderanno, con la mediazione del ministro Donat Cattin, le trattative tra sindacati dei braccianti diretti alla CGIL, Cisl e Uil e i rappresentanti della Confagricoltura per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli.

Questa volta il segretario della Federbraccianti, Feliciano Rossitto ha affermato che esso dovrà chiarire in via definitiva la volontà o meno della Confagricoltura e della Contifarm di intervenire al rinnovo del patto nazionale braccianti e salariati agricoli e florovivaisti.

Tale decisione, come si ricorderà, era stata presa nel corso della riunione svoltasi il 5 gennaio scorso tra il ministro del Lavoro e i sindacati di categoria in cui erano stati discussi i problemi relativi alla proroga degli elenchi anagrafici e alla parità previdenziale.

Sull'incontro di oggi il segretario generale della Federbraccianti, Feliciano Rossitto ha affermato che esso dovrà chiarire in via definitiva la volontà o meno della Confagricoltura e della Contifarm di intervenire al rinnovo del patto nazionale braccianti e salariati agricoli e florovivaisti.

CHIARA PRESA DI POSIZIONE DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

Gli scissionisti non avranno cittadinanza nella UIL

Non è ammessa una duplice affiliazione - Atteggiamento antiunitario dei segretari socialdemocratici - Fermo intervento della sezione sindacale UILM-Alfa Romeo

Ospedalieri: accordo definitivo e globale

ROMA, 11. — Le federazioni nazionali ospedalieri della Cisl, Cgil e Uil in merito allo stato delle trattative per il contratto dei lavoratori ospedalieri non medici, in un loro comunicato, precisano che il giorno 3 gennaio scorso dopo una riunione che ha visto impegnati i sindacati e in Firo con la personale mediazione del ministro Donat Cattin è stato raggiunto l'accordo definitivo e globale sulla vertenza dei 200 mila ospedalieri.

L'Alfa al Salone di Bruxelles

L'Alfa Romeo si presenta al Salone Internazionale dell'Automobile di Bruxelles, che si inaugurerà il 12 gennaio, con gli esemplari della sua produzione varia e tale da soddisfare le aspirazioni di una esatta ed esigente clientela: dalla splendida Montreal al coupé Junior Zagato, alla nuova Giulia 1300 Super, alle rinnovate Giulia 1000 Super, GT 1300 Junior e Giulia 1300 Junior, nonché alla gamma 2000 nelle versioni Berlina, GTV e Spider, che stanno avendo un grosso successo mondiale.

MENTRE I CINQUE COMPAGNI ARRESTATI A SARONNO RESTANO IN CARCERE

Manifestazione in piazza Duomo contro i licenziamenti della Lesa

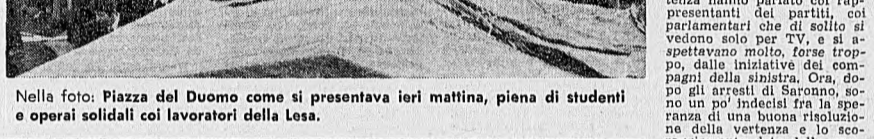
Lunga attesa per l'incontro di Roma con il ministro del Lavoro - Gli studenti solidali con i lavoratori in sciopero - Il racconto della ragazza di un arrestato

In piazza Duomo, ieri mattina a Milano, c'erano le bandiere rosse e la tenda da campo dei lavoratori sindacali. Un'impiegata, seduta ad un tavolino sistemato davanti alla tenda batteva a macchina i nomi delle fabbriche e delle scuole che avevano partecipato al presidio simbolico della maggiore

arresti compiuti l'altro ieri a Saronno, al termine di una pacifica manifestazione sindacale. Un'impiegata, seduta ad un tavolino sistemato davanti alla tenda batteva a macchina i nomi delle fabbriche e delle scuole che avevano partecipato al presidio simbolico della maggiore

plazza di Milano. L'attesa per l'incontro di Roma, fissato al ministero del Lavoro per la quinta volta, da dieci mesi a questa parte, è stata resa più movimentata dagli arresti di ieri.

Molti lavoratori della Lesa che avevano partecipato alla manifestazione di due giorni fa a Saronno, testimoni dell'assurda iniziativa dei carabinieri, sono arrivati alla spicciolata, con le mani in tasca. Il giornale sotto il braccio. L'indignazione e la protesta si mescolavano allo stupore per un provvedimento tanto inatteso quanto ingiustificato. Essere gettati in carcere per aver lottato contro la disoccupazione è una cosa difficile da accettare, come è difficile rassegnarsi a



Nella foto: Piazza Duomo come si presentava ieri mattina, piena di studenti e operai solidali coi lavoratori della Lesa.

Un operaio fra i più attivi dice che la vertenza, condotta dal consiglio di fabbrica è stata, e rimane, una vertenza hanno parlato i rappresentanti dei partiti, coi parlamentari che di solito si vedono solo per TV, e si aspettavano molto, forse perché della iniziativa degli operai della sinistra. Ora, dopo gli arresti di Saronno, dopo un po' indecisi fra la speranza di una buona risoluzione della vertenza e lo scoraggiamento dato dalla mancanza di certezza per il futuro.

Claudio Stinfale, uno dei cinque arrestati, ha fatto la sua prima esperienza sindacale e politica alla Lesa. La sua ragazza, che questa mattina stava in piazza Duomo, dice che è di sinistra, un «cane sciolto», che non ha mai frequentato un corso di formazione. Ha ventisei anni, va per i ventisei e da due anni è alla Lesa. Sicuramente, come impiegato è fra quelli colpiti dagli effetti della ristrutturazione. Ma dice di non voler abbandonare la fabbrica per cercare un altro impiego fino a quando la vertenza non si sia conclusa. «Capirei qualcosa», dice, «ma non so nulla di politica sindacale».

Vi è poi il consueto, e chiarificatore rispetto ai veri obiettivi perseguiti, il fatto di aver tollerato fino a questo momento la presenza nel sindacato provinciale di questo gruppo di scissionisti, pur essendo a conoscenza di atti contrastanti con la linea sindacale dell'organizzazione, commessi da costoro in questi ultimi tempi, arrivando persino alla denigrazione dell'organizzazione e dei suoi dirigenti.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

Il gruppo aziendale Uil LM-Alfa Romeo, nel riconoscere la propria identificazione nella Uil, si impegna a sviluppare la politica sindacale della categoria, nell'ambito del processo unitario secondo la linea che la categoria si è data.

COMUNE DI BARDI (Provincia di PARMA) AVVISO

La scadenza per la partecipazione al Concorso Nazionale per la ideazione e la realizzazione di opere d'arte da collocarsi nel complesso scolastico di Bardi capoluogo è stata prorogata alle ore 12 del 29 febbraio 1972. Il Sindaco dr. Giuseppe Leporati

LA MORTE DI UNO DEI CAPI STORICI DELLA RIVOLUZIONE CINESE

Cen Yi non piaceva alle guardie rosse

Mao e Ciu En-lai ai funerali per rendere omaggio al grande dirigente, criticato durante la rivoluzione culturale - Liberò Nanchino e Shanghai, e fu ministro degli Esteri - I battibecchi con i giovani attivisti, e la misteriosa lettera del sarcastico e fantomatico «contadino Cen Yi»

Cen Yi, uno dei capi storici della rivoluzione cinese, è morto di cancro il 6 gennaio. Aveva appena superato la settantina (era nato nel 1901). Ai funerali, il 10 gennaio, hanno partecipato Mao Tse-tung e Ciu En-lai, il quale ha pronunciato l'orazione funebre. Egli lo ha definito «un leale combattente del popolo cinese», e ha invitato le giovani generazioni a seguire l'esempio dello scomparso rifiutando «l'arroganza e l'avventatezza».

Cen Yi era uno dei «vecchi testardi» accusati, durante la rivoluzione culturale, dalle giovani guardie rosse. Fu testardo perché rifiutò un'auto-critica insincera, e continuò a battersi per le proprie idee, anche al prezzo della estromissione dagli incarichi politici e al prezzo di essere «gratuito». Ciu En-lai, esaltando la sua lealtà, fu giustiziaro di una delle pagine oscure del recente passato cinese, e alle giovani generazioni ricorda la modestia e la dirittura morale del vecchio combattente.

Egli entrò nel movimento rivoluzionario giovanissimo. Studiò in Francia (come Ciu En-lai) facendo lo studente-lavoratore: di giorno in fabbrica, di notte sui libri, sui testi marxista-leninista, ma senza perdere di vista una formazione scientifica umanistica. Lavorò alla «Michelin», e frequentò il Politecnico di Grenoble.

Rientrato in Cina, si dedicò agli studi militari nella famosa accademia di Whanpou, dove Ciu En-lai era commissario politico, e Lin Piao il più giovane degli studenti. Fu uno dei capi della «lunga marcia», cominciata con 300 mila uomini, terminata con 30 mila. Si distinse quale comandante partigiano per tutta la durata della guerra civile e della guerra anti-giapponese: ventidue anni di guerriglia, dal 1927 al 1949. Fu, Cen Yi, nella fase finale dello scontro con la linea di Ciu En-lai, a liberare le città di Nanchino e di Shanghai.

Scegliendo la città dove la classe operaia cinese ha combattuto le battaglie decisive (dal 1927 alla «rivoluzione nella rivoluzione» del 1967),

lo ebbe alla testa nei primi anni dopo la liberazione. Cen Yi ebbe una eclisse soltanto nel 1952, quando Jao Shu-Shih, stalinista e di tendenza filo-sovietica, riuscì a estrometterlo temporaneamente. La sconfitta del gruppo filo-stalinista guidato da Kao Kang e da Jao Shu-shih (nel 1953 e 1954) fece tornare Cen Yi alla guida del partito a Shanghai, dove fu anche sindaco e abile amministratore. È suo merito se la città si è trasformata e si è «ripulita» con il metodo della persuasione, anziché della violenza. Fu anche in prima linea nella battaglia contro l'analfabetismo.

Nel 1955 Cen Yi cominciò a collaborare attivamente con Ciu En-lai nel campo della politica estera, partecipando alla conferenza di Bandung, dove venne rilanciata la piattaforma di pacifica coesistenza stipulata per la prima volta da Ciu En-lai e Nehru l'anno precedente. Era, come è noto, una piattaforma diversa da quella sovietica: coesistenza fra gli Stati, ma nel pieno diritto dei popoli all'insurrezione e all'autogoverno, senza alcuna interferenza straniera (il contrario della linea americana e sovietica). Nel 1958 Cen Yi divenne ministro degli Esteri, carica lasciata vacante da Ciu En-lai che aveva già il gravoso impegno di capo del governo.

La sua presenza al ministero degli Esteri quale titolare venne interpretata, in quegli anni, come l'assunzione di una linea intransigente e di estrema sinistra. Erano gli anni non solo della polemica anti-americana, ma della imminente rottura con l'URSS (provocata dai sovietici). All'estero Cen Yi venne attaccato come «estremista», e all'interno, durante la rivoluzione culturale, quale «opportunista». Alle guardie rosse, che volevano la sua autoritaria, rispondeva invariabilmente che avevano il pieno diritto di contestare, ma che avrebbero fatto tutto il possibile per far seguire i fatti alle parole. Per questo venne sospeso di essere un sostenitore di Lin Seich, l'ex presidente della Repubblica, che voleva l'intervento in Vietnam senza preparare, prima, la Cina alla guerriglia popolare di massa. Forse Cen Yi, vecchio rivoluzionario, sentiva l'impazienza di molti giovani, e, se non altro, con il proprio sarcasmo lo richiamava alla possibilità di uno scontro con l'imperialismo americano.

Eppure era un uomo duttile e aperto. Nella primavera del 1964, in una famosa intervista, dichiarò che la Cina stava costruendo la bomba atomica, ma avrebbe preferito dedicare il proprio sforzo soltanto all'assetto pacifico e industriale dell'energia nucleare. Se cade la minaccia esterna, disse riferendosi ad americani e russi, possiamo «riassumere» i nostri progetti militari. Non era propaganda (ma la linea Ciu En-lai), e anche per questo venne accusato dalle guardie rosse.

Messo in disparte (sia dall'ufficio politico del partito, sia dal ministero degli Esteri) si sa poco dei suoi ultimi anni. L'ultima volta comparve in pubblico il 10 maggio 1971, e fu citato con il titolo di vicepresidente della commissione militare del partito. Ciu En-lai lo ha ricordato come titolare delle cariche di vice premier e di ministro degli Esteri (Gi Peng-fei, il successore, ha solo l'interim in attesa che il Parlamento cinese definisca le nuove cariche di Stato e di governo).

Poche settimane fa, mentre calava all'orizzonte la stella di Lin Piao, i giornali cinesi pubblicarono una sarcastica lettera del «contadino Cen Yi», un millitante di base che richiamava i nuovi dirigenti agli scopi originari della rivoluzione culturale: battere la burocrazia e impedire la nascita. Non si è mai saputo se il «contadino» Cen Yi fosse l'ex ministro degli Esteri o un semplice omonimo, ma il sarcasmo era tipico del vecchio rivoluzionario.

Oggi Cen Yi è ufficialmente riabilitato da Mao in persona ed è atto di riparazione nei suoi confronti. Speriamo che i grandi rivoluzionari come lui, compresi Lin Seich e Lin Piao, non debbano attendere il giorno dei funerali per essere addotti alla meditazione dei giovani.

Ad Anna Banti il Premio Bagutta



L'altra sera al ristorante milanese «Bagutta», è stato assegnato il 36.º Premio Bagutta alla scrittrice Anna Banti, autrice del romanzo «Je vous écris d'un pays lointain», pubblicato da Mondadori. Anna Banti è la prima scrittrice a ricevere il «Bagutta», fondato nel 1927. Il premio è stato assegnato alla Banti da una giuria presieduta da Riccardo Bacchelli e composta da Eugenio Montale, Gianrico Ferranti, Mario Robertazzi, Antonio Dani, Camilla Cederna, Paolo Monelli, Dino Buzzati, Cesarino Brandurani, Mario Volontari Marchi, Giuseppe Novelli, Alberto Cavallari e Guido Vergani. Per il «Bagutta», la cui prima edizione si svolse nel 1927, i premiati hanno ricevuto per molti anni un assegno di cinquemila lire che da alcuni anni è stato portato a centomila lire, quale simbolo riconoscimento agli scrittori insigniti di quello che è il più antico premio della letteratura italiana e moderna.

Anna Banti, pseudonimo di Lucia Longhi Lopresti, è nata a Firenze nel 1895 da famiglia calabrese con ascendenti estentriani. Laureata in storia dell'arte, è sposata con il critico studioso di arte Roberto Longhi. I suoi libri — è stato scritto — si ispirano essenzialmente alla dolorosa solitudine e al bisogno di riscatto della donna moderna; tema che la scrittrice svolge più nei loro aspetti intimi, spirituali che nella ricerca contingente di motivazioni polemiche. Il libro della Banti, che ha pubblicato anche opere di saggistica e traduzioni, è «Ingerenza e traduzioni», di Stenica di Paolina, uscito nel 1937. (Un libro fondamentale della Banti è «Artemisia», pubblicato nel 1947 e tradotto in lavoro teatrale dalla stessa autrice con il titolo «Corre Savella» nel 1960).

Tra i molti premi da lei conseguiti, sono il Premio Viareggio nel 1954 per «Almare sul lago», il Premio Veillon nel 1957 per «La monaca di Shanghai», il Premio d'Appello nel 1969 per «Noi credevamo», Anna Banti si occupa di letteratura e cinema ed è direttore di «Paragone», la rivista di arte figurativa e letteratura fondata da Roberto Longhi. «Je vous écris d'un pays lointain» è stato pubblicato nel 1971 e raccoglie quattro racconti lunghi scritti tra il 1969 e lo scorso anno.

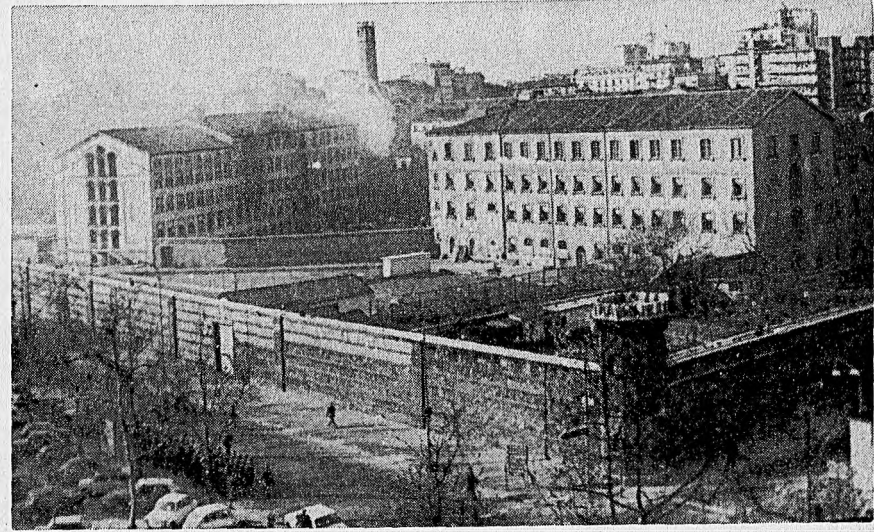
LUCIANO VASCONI

VERSO IL RINNOVAMENTO DEL SISTEMA PENITENZIARIO ITALIANO

Pareri discordanti sul progetto per la riforma delle carceri

Il disegno di legge, già approvato dal Senato e trasmesso alla Camera, continua a suscitare critiche da vari settori - Sottolineata la necessità della soppressione dei codici fascisti - Interventi di magistrati su questa «polveriera pronta a saltare in aria» - Il giudizio del sottosegretario alla Giustizia, compagno Pellicani

Le carceri italiane continueranno a rimanere una polveriera pronta a saltare in aria alla minima scintilla, continueranno a fallire nelle loro aspirazioni rieducative rimanendo di fatto una università del crimine fino a quando non verranno attuate nel nostro Paese due riforme di civiltà: quella dei codici fascisti e quella dell'ordinamento carcerario. Le due riforme sono strettamente connesse, e difatti, le polemiche relative alla riforma carceraria riguardano proprio oltre agli specifici contenuti il loro rapporto con la riforma dei codici.



Il vecchio carcere milanese di San Vittore

Ma prima di addentrarci nelle polemiche relative alla nuova legge di riforma, approvata nel marzo del '71 dal Senato e trasmessa alla Camera, bisogna dire subito che al Senato la legge venne approvata da tutti i gruppi politici ad esclusione dei neo-fascisti — tracciamone rapidamente un quadro. Le norme generali si aprono con un articolo che afferma, a pieno diritto, che il trattamento penale in questione deve essere equo, onesto e deve tendere, mediante la reintegrazione e lo sviluppo della personalità, alla rieducazione dei soggetti. Non possono essere adottate restrizioni incompatibili con le finalità sopraindicate e che comunque contrastino con il rispetto della persona umana. I detenuti sono chiamati a cooperare con la giustizia. Il trattamento è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, a condizioni economiche e sociali, a opinioni politiche e a credenze religiose.

E come si può chiedere a costoro di collaborare al successo del sistema autoritario che ha l'unico scopo di annullare la loro personalità? Chi, ancora, è disposto a ritenere che un cittadino di qualsivoglia condizione sociale, economica e culturale, accetti senza un moto di ribellione l'imposizione a vivere la condizione attuale dell'ospite delle nostre carceri? Come è possibile che la classe politica, tanto sollecita e sensibile nell'individuazione di problemi di interesse generale e nel propugnarne la risoluzione, non abbia ancora rivolto efficacemente al problema l'attenzione che merita? Entrando, a questo punto, direttamente nel tema inerente alla riforma penitenziaria, l'ispettore Marolda dice: «Negli ultimi mesi di questo anno, che porta il nome dell'allora ministro della Giustizia Gonella — la capacità di risolvere la crisi a tutti i costi in quanto sostanzialmente esso nulla muta del sistema autoritario e paternalistico del regolamento del '31, che, anzi, risulta peggiorato in non pochi istituti. Dico anche che è mia convinzione assoluta che l'ordinamento penitenziario non può essere esaminato e approvato separatamente e prima dei codici penali e dell'ordinamento giudiziario, per esigenze di armonia legislativa e per evitare al legislatore di trovarsi di fronte a situazioni o a istituti inseriti nella riforma e interessanti il diritto e a procedura penale dei quali non restasse altro da fare che prenderne atto».

«Le nostre istituzioni penitenziarie — conclude Marolda — sono arretrate dal punto di vista della concezione finalistica e inefficienti dal punto di vista della funzionalità. La concezione, legata alla ideologia della pena-castigo, della pena-afflizione, della pena che deve emendare e redimere attraverso l'isolamento e il dolore, continua a chiudere gli occhi alla brutalità dei risultati pratici; mentre l'inefficienza documentata da un lato e l'impossibilità di realizzare gli scopi del sistema autoritario in vigore (ordine, disciplina e controllo) e da un altro lato l'assenza di iniziative di rinnovamento democratico.

Ma ora vediamo, attraverso i commenti e le critiche di magistrati, avvocati penitenziaristi, la legge nel suo aspetto generale. Iniziamo questa carrellata di interventi che ci porterà, infine, a quello del compagno Michele Pellicani, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, con ciò che ci dice l'avv. Vincenzo Marolda, ispettore generale nell'amministrazione penitenziaria.

UN VOLUME SUGLI ASPETTI PIÙ ATTRAENTI DEL TRENTO Suggestivo «incontro» con un luogo ove la natura viene rispettata

E' uscito in questi giorni, a cura dell'assessorato al Turismo della Regione Trentino-Alto Adige, un volume di Gino Serzini: «Incontro con il Trentino». Nella prefazione, curata dall'assessorato regionale al Turismo, dott. Erich Müller, sono sinteticamente spiegati gli intenti dell'autore: proporre in una soluzione discorsiva e fotografica, «aspetti, richiami, suggestioni di una terra singolare alla quale è legata una squisita tradizione turistica». Il volume è corredato di tavole cartografiche, di un completo profilo della regione e, soprattutto di numerose foto che superano certamente lo stadio di semplici documenti per diventare immagini di alto livello artistico.



Suggestive inquadrature di ruscelli, laghi e torrenti. Sono a stupende visioni panoramiche di Trento, a splendide immagini dei monti innevati o di tramonti con effetti mirabolanti di densi cieli.

Per gli sports invernali, larga quota vanno prendendo l'Alpe Cermis il Passo di Lanzo, l'Alpe di Pampego, il Panchià, Predazzo, Bellamon-te dove lo sci ha preso sorprendentemente un impulso che nei decenni passati non aveva.

Il volume, che oltre a costituire un prezioso documento è anche un valido aiuto per chi voglia scegliere il luogo delle sue vacanze, viene distribuito in omaggio agli ospiti delle stazioni di soggiorno di tutto il Trentino ed è dedicato alle genti trentine

dall'assessorato al turismo che in questo modo vuole far sentire la propria presenza attiva sul piano promozionale, a tutti coloro che al turismo si dedicano, non solo ad alto livello, ma anche semplicemente col loro lavoro di ogni giorno, col loro senso dell'ospitalità che attraverso i secoli ha guadagnato alla popolazione una larga fama di equisita ospitalità e una solida tradizione turistica.

«Se caratteristiche del regolamento Rocco è la sincerità — commenta Nappi Modona — e, potremmo dire, la brutalità con cui vengono sostenute ed esternali l'impostazione e le finalità perseguite in materia carceraria dal legislatore fascista, non altrettanto può dirsi in fatto di chiarezza e di coerenza del progetto riforma Gonella. Tre sono i punti del progetto ricalca fedelmente il Regolamento Rocco e fa proprio il disegno, realizzato con successo dall'attuale sistema penitenziario, di emarginare materialmente e moralmente il detenuto dalla realtà della vita sociale, si dà farne un escluso che trovi la sua ragione di vita solo all'interno dell'istituzione carceraria».

«Un altro magistrato, il giudice del tribunale di Torino dott. Carlo Dapelo, afferma che, per quanto attiene alla carcerazione andrebbero riconosciuti ai condannati alcuni diritti che non sono neppure affrontati dalla legge Gonella: 1) il diritto di essere a pena nel luogo di residenza; 2) il diritto ad una vita sessuale normale; 3) un effettivo diritto al lavoro. Tutto ciò al fine di consentire al condannato di non sentirsi avulso dalla realtà sociale in cui dovrà essere reinserito. Infine all'uscita dal carcere occorre evitare che il condannato si trovi nella prigione senza sbarre costituita dalla società che lo isola».

«Questi dubbi, queste critiche, queste perplessità in linea generale vengono respinte dal compagno Pellicani, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia. «Bisogna prima di tutto dire», afferma, «che le due leggi, quella di riforma dei codici e quella carceraria, vanno avanti di pari passo. Il Senato ha infatti approvato sia il primo libro del codice penale che la legge di riforma carceraria; entrambe ora vanno all'esame della Camera».

«Sarà bene che dica subito — ha proseguito il compagno Pellicani — che io considero questa legge, dati i rapporti di forza esistenti nella società italiana, una legge estremamente avanzata. Va notato poi che è la prima volta che in ventiquattro anni i comunisti approvano, non si astengono, approvano un disegno di legge di iniziativa governativa. Anche se è stato profondamente modificato dal Senato. Se mai ci si può seriamente porre una domanda che vale però per tutte le leggi di questo mondo: se le strutture della società italiana, e nel caso particolare quella del carcere e dell'ordinamento giudiziario, nelle quali deve accogliere questa legge sono sufficienti ed idonee ad accoglierla».

«Però, ovviamente, si deve fare una domanda che vale per tutti probabilmente avanzata rispetto a queste strutture, al personale, agli uomini che devono poi applicarla. Bisogna anche dire che a livello internazionale questa legge è una delle più avanzate che si siano mai viste».

«Siamo arrivati al punto di abolire la censura: il che non avviene in alcun carcere del mondo. Per quanto riguarda poi le strutture carcerarie non bisogna dimenticare che è già stata approvata dalla Camera una legge che prevede di pena che anni lo stanziamento di 100 miliardi per l'edilizia carceraria».

«Come si vede, i pareri sono profondamente discordi. Intanto la legge non è stata affrontata ancora dalla Camera. Ci auguriamo che non sia necessaria una nuova, sanguinosa rivolta probabilmente, per le modifiche che le verranno apportate, dovrà ritornare ancora una volta al Senato».

ALESSANDRIA: DA PSI, PCI E PSIUP

Programma del Comune

Relazione del compagno Borgoglio capogruppo socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALESSANDRIA, 11. — L'una di sera, presso il teatro di Vecovazzo, si è tenuta una manifestazione...

ESAMINATA IN CONSIGLIO COMUNALE

Preoccupa la situazione economica di Vercelli

Il fattivo interessamento del compagno onorevole Ferraris per giungere ad una soluzione positiva della crisi del Faini che occupa quattrocento lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VERCELLI, 11. — Il Consiglio comunale ha discusso, l'altra sera, un nutrito ordine del giorno...

Cinque mesi a un obiettivo di coscienza

TORINO, 11. — Il tribunale di Torino ha condannato oggi a cinque mesi di carcere — senza il beneficio della condizionale — l'obiettista di coscienza Claudio Bedussi (Brescia)...

Vercelli: dai gruppi di maggioranza

Rinnovato l'impegno di far luce sui fatti dell'OPN

VERCELLI, 11. — La situazione all'ospedale Neuropsichiatrico provinciale di Vercelli è stata presa in esame dai gruppi politici che formano la maggioranza all'Amministrazione provinciale, PSI, DC e PSDI.

VOLTAFFACCIA DI LAKOPILOS DOPO L'ACCORDO

Novara: il «colonnello» chiude la «Commen's»

Da oggi senza lavoro le 60 operaie - Duramente condannato dai sindacati il comportamento antidemocratico del padrone

ALBA (Cuneo) FRUTTAVA LA MOGLIE: ARRESTATO

ALBA (Cuneo), 11. — Il panneliere Cataldo Piarulli di 42 anni, nato a Cerreto (Vercelli) e residente a Torino, è stato arrestato la notte scorsa...

RINVIATA LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Quindici giorni di riflessione per risolvere la crisi di Aosta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AOSTA, 11. — La giunta amministrativa al Comune di Aosta, era emerso chiaramente che la crisi non poteva essere risolta...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

TRASPORTI, PREZZI, CASA E SANITA

Ivrea: piattaforma dei tre sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE TORINO, 11. — Le organizzazioni sindacali di Ivrea hanno elaborato una piattaforma rivendicativa...

NELLE SCUOLE NOVARESI

Si tollera solo la propaganda fascista

NOVARA, 11. — (A.R.) Da oltre due mesi politici e carabinieri impediscono, senza alcuna motivazione ufficiale, la distribuzione di volantini davanti alle scuole di Novara.

ALPINO MUORE CADENDO PER LE SCALE - Pinerolo

ALPINO MUORE CADENDO PER LE SCALE - Pinerolo, 11. — Il tenente minorile Giovanni Bonardo di 29 anni, del battaglione alpini «Susa», è morto questa mattina cadendo per le scale dell'albergo...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

Costituito

la commissione regionale PSI per il turismo e il territorio

TORINO, 11. — Si è costituita presso la sede del Comitato regionale del PSI la Commissione regionale turismo e territorio.

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

PER SCONGIURARE LA CHIUSURA PREVISTA PER FEBBRAIO

Assemblea permanente alla Leumann

TORINO, 11. — Prosegue l'assemblea permanente dei 600 lavoratori del cotonificio Leumann, che secondo le dichiarazioni della direzione...

CONVEGNO A FIRENZE DELLE PRESIDENZE REGIONALI

Il centralismo burocratico ostacola ancora le Regioni

Preoccupazione per la mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei testi dei decreti di trasferimenti delle funzioni - Lagorio: « Si tenta di sospingere le Regioni sul binario morto dell'ordinaria amministrazione » - Proposte del compagno Vittorelli per l'adeguamento della RAI

DAL NOSTRO INVIATO FIRENZE, 11. — Sono questo 1972, l'anno in cui veramente le regioni potranno attuare la loro attività legislativa in una situazione istituzionale che le dà i poteri che la costituzione ha loro affidato? Fino ad oggi ogni conquista è costata salata ai nuovi istituti. Gli statuti, le prime leggi regionali, i decreti delegati: ecco altrettanti momenti di tensione, di lotta contro il potere centrale e contro le forze antiregionalistiche. Se, malgrado tutto, alle spalle delle regioni ci sono però dei successi, questo lo si deve certo, in gran parte, al fronte unitario che esse hanno saputo essere nei momenti più delicati.

la libertà delle regioni di legiferare nelle materie loro assegnate, nel rispetto dei limiti costituzionali. Clombo ha anche ribadito la competenza delle regioni in materia di programmazione economica dicendo che al legislatore statale spetta, dettare disposizioni di principio e a quello regionale attuare i principi (qui si è introdotto il compagno Finocchiaro, presidente del consiglio regionale pugliese, esprimendo la convinzione che sul piano della programmazione la competenza regionale deve essere esercitata nell'ambito di una struttura procedurale e sia in quella di gestione, rifiutando la mera presenza consultiva delle regioni a varii livelli. C'è un certo numero di compiti certi, dovrebbe spettare ogni potere decisionale).

Dal canto suo il presidente del consiglio regionale toscano, Gabbigliani, esaminando i problemi organizzativi e quelli relativi all'autonomia funzionale dei consigli regionali, ha parlato della necessità di dell'urgenza di dare un taglio operativo più incisivo e dinamico ai consigli (attraverso regolamenti interni, uffici efficienti, staff di

funzionari, programmi di lavoro), sostenendo che l'attribuzione di funzioni amministrative che gli statuti delle regioni ordinarie attribuiscono ai consigli oltre che alle giunte non avviene il carattere essenzialmente politico dell'assemblea.

Prendiamo, ad esempio, le funzioni trasferite con i decreti delegati. Esse vengono attribuite genericamente alle regioni. «Ma — si è chiesto il vice presidente dell'assemblea toscana, compagno Arata — quali organi regionali le esercitano in concreto dal primo aprile?». Saranno, cioè, gli organi regionali, come ha detto il vice presidente dell'assemblea toscana, compagno Arata — pur con le varianti dovute alle diverse norme statutarie, per tutti i consigli regionali si pone il problema di distribuire l'esercizio delle funzioni, poiché non è certo pensabile che i consigli esercitino direttamente tutte le minute funzioni amministrative trasferite alle regioni.

L'INCHIESTA A PALERMO Contro la nuova mafia emessi 91 ordini di cattura

Arrestato intanto un altro pregiudicato PALERMO, 11. — Sono complessivamente novantuno i mandati di cattura spediti dal giudice istruttore, dott. Filippo Neri, per constatare agli esponenti della nuova mafia l'aggravante della scoria in armi. I nuovi provvedimenti del giudice istruttore hanno colpito anche alcuni imputati che si trovavano a piede libero.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno intanto arrestato Giuseppe Spadaro, un contrabbandiere che aveva figurato nel rapporto dei «114». Lo Spadaro era ricercato dallo scorso mese di luglio, da quando cioè era stato emesso nei suoi confronti ordine di cattura per associazione a delinquere. Al- lo Spadaro è stato ora contestato con nuovo mandato di cattura anche l'aggravante della scoria in armi. I nuovi mandati di cattura a carico di 91 dei 114 imputati evidenziano che sussistono sufficienti indizi di colpevolezza a carico dei presunti boss e pone in evidenza gli elementi che denotano l'esistenza di un esteso vincolo associativo tra di loro diretto alla realizzazione di un programma delittuoso senza limiti territoriali e temporali. Il provvedimento del giudice istruttore afferma, per quanto concerne l'aggravante della scoria in armi, che vi sono sufficienti indizi nei confronti di Gerlando Alberti, Francesco Scaglione, Gioacchino Seidita, Francesco Magri, Gerlando Alberti fu Santo (cugino del presunto capo della nuova mafia), Cesare D'Amico, Salvatore Rina (luogotenente di Luciano Liglio), Armando Bonanno, Giovanni Alberti (nipote del boss della nuova mafia), Antonio Lemma, Giovambattista Brusca, nonché di Giuseppe Galeazzo, Salvatore Rizzuto, Gaetano Fidanzi e Salvatore Lo Presti (che costituisce il comando mafioso inviato a Castelnuovo Veneto per sopprimere Giuseppe Sirchia) e di numerosi altri imputati. I nuovi mandati di cattura sono stati spediti anche nei confronti di alcuni noti esponenti mafiosi attualmente latitanti, tra i quali il boss Luciano Liglio di Capri, il figlio Greco di Cicciulli, Tommaso Buscetta, Stefano Giancola, Pietro Davi e Vincenzo Sorci. L'aggravante della scoria in armi ha prolungato a due anni il termine della carcerazione preventiva per tutti gli imputati.

Reddito, scioperi e faziosità

«Il Globo» di ieri ha pubblicato un grafico, completandolo con una nota, in cui sono riportati i valori del reddito lordo per abitante nei dieci Paesi più industrializzati del mondo occidentale. Da tale grafico risulta che gli USA sono al primo posto con 4.850 dollari l'Italia all'ultimo con 1.700 dollari (circa un milione di lire).

«Il Globo» riesce, tuttavia, ad assegnare anche al nostro Paese un primato, quello triste nel campo degli scioperi, col che si vuole chiaramente ammonire i lettori che senza le rivendicazioni sindacali l'Italia, in fatto di reddito, avrebbe potuto avvicinare la media dei maggiori Paesi occidentali. Un obiettivo davvero difficile considerato che detta media è di circa 3.000 dollari, quasi il doppio del reddito pro-capite italiano.

Il libro de «Il Globo» nei confronti dei lavoratori e delle loro lotte è talmente radicato che il quotidiano economico finisce per scrivere frasi che sono in parte di rigoroso logico, così non viene minimamente sfiorato un dato molto importante, vale a dire la ripartizione effettiva del reddito nazionale, quasi che in virtù della funzione statistica ogni italiano disponesse effettivamente di un reddito di 1.700 dollari all'anno. Si dimentica, inoltre, che essendo un Paese eminentemente trasformatore l'Italia deve la gran parte del suo reddito proprio all'impegno e al sacrificio dei lavoratori. Per «Il Globo» non sono da arroccare delle strutture economiche, né lo squilibrio regionale i fenomeni che contano e che relegano l'Italia all'ultimo posto. La colpa, come al solito, è dei lavoratori che si battono per modificare lo stato di cose esistenti e per avvicinare, nei fatti e non a parole, il nostro Paese al livello economico e civile di quelli più progrediti.

I «bepensanti», quelli abituati a vivere di sfruttamento, riescono a vedere solo un aspetto, e alla lunga il meno importante, di quel grande fenomeno di trasformazione della società italiana che si manifesta anche attraverso le lotte che i lavoratori pagano in prima persona, senza poter più di tanto sottrarsi al primato della faziosità che del resto è impossibile togliere a certi mentori.

AUMENTATI DEL 48 PER CENTO I PASSEGGERI

Roma: i risultati dell'autobus gratis

ROMA, 11. — Sul mezzo della Stefer durante l'esperimento «autobus gratuito», i passeggeri sono aumentati in media del 48 per cento allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo il bilancio dell'esperimento comunicato oggi dalla società che cura parte delle linee urbane di Roma e che analogamente all'Atac ha distribuito gratuitamente i biglietti agli utenti dal 30 dicembre al 7 gennaio scorso.

Un confronto esatto con l'analogo periodo dell'anno scorso non è possibile dato lo sfalsamento rispetto alla data dei giorni della settimana. Limitandosi ai giorni feriali 31 dicembre, 4 e 5 gennaio, gli aumenti sono stati rispettivamente del 53%, del 54% e 49%. Il comunicato della Stefer avverte che questi aumenti «non possono essere ascritti interamente all'obiettivo che ci si era pre-

fissi (scoraggiamento dell'uso del mezzo privato) perché altri fattori possono aver contribuito a determinare l'aumento dei passeggeri, come l'uso del mezzo pubblico fatto da abituali pedoni interessati a brevi trasferimenti e, non ultimo, l'elemento novità».

UN ARTICOLO DEL «BORBA»

BELGRADO, 11. — Il quotidiano jugoslavo «Borba» afferma che il partito comunista jugoslavo «si trova di fronte ad una sempre maggiore disunione politica ed ideologica», ma fa presente che l'unica via di uscita dalla crisi passa attraverso una maggiore democrazia del partito.

Un discorso a sé merita, infine, l'altro tema del convegno, quello relativo al rapporto tra regioni e RAI-TV. Svolgendo una relazione in consiglio regionale, il presidente del consiglio regionale piemontese compagno Vittorelli ha detto che occorre adeguare l'informazione radio-televisiva al rapporto tra regioni e RAI-TV, invitando a parteciparvi oltre che i rappresentanti dei consigli e delle giunte regionali dei vari regioni italiane, anche il governo della Repubblica, la commissione parlamentare di villosità e il comitato direttivo della RAI-TV. Scopo del convegno dovrebbe essere quello di approfondire le esigenze di informazione radio-televisiva prospicte dalle regioni e di studiare i vincoli che nella nuova convenzione tra lo Stato e la RAI-TV si dovrebbero stabilire tra la stessa RAI-TV e le regioni.

Vittorelli ha poi sostenuto che si deve proporre allo Stato e alla RAI-TV la creazione di commissioni regionali di vigilanza alle direzioni regionali della RAI-TV. Scopo del comitato dovrebbe essere quello di collaborare allo sviluppo delle trasmissioni regionali e alla vigilanza sulle medesime, analogamente a quanto avviene in sede nazionale; che si eserciti una pressione per la creazione di un terzo canale televisivo con precedenza su altre iniziative, compreso la TV a colori, in modo da assicurare tempo e orari adeguati a una riforma della TV che ne consenta un più ricco articolamento; che vengano potenziate le venti direzioni e redazioni regionali della RAI-TV iniziandone la trasformazione in altrettanti centri di produzione; che si giunga ad equiparare gradualmente tutte le regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, per quel che riguarda i termini di trasmissione radiotelevisiva a loro disposizione.

RENZO RICCHI

ALLEGGERITA LA POSIZIONE DELL'AGRICOLTORE

Marsala: la difesa chiede la scarcerazione di Guarrato

Giudicate contraddittorie le accuse del Vinci

MARSALA, 11. — Il giudice istruttore dott. Liberio Alberto Russo, che dirige l'indagine formale sulla morte di Antonella Valenti e di Ninfa e Virginia Marchese, interrogherà nelle carceri di Trapani, nella mattinata di sabato prossimo, l'agricoltore Giuseppe Guarrato di 53 anni, proprietario del fondo di contrada «Santa Venera» dove Michele Vinci teneva prigioniera la nipote Antonella ed uccise, gettandole in una vecchia cava di tufo abbandonata, le sorelline Marchese.

tor Russo ha emesso, verso la fine del mese scorso, mandato di cattura, ritenendolo correo, per omissione, della morte delle bambine. Il magistrato ha emesso il provvedimento dopo che Vinci, nelle carceri di Mistretta, aveva accusato l'agricoltore di essere a conoscenza che nel suo podere era stata tenuta prigioniera Antonella Valenti. Michele Vinci, nel corso di un successivo interrogatorio, l'8 gennaio scorso, avrebbe ritrattato l'accusa.

Uno dei difensori di Guarrato, l'avvocato Salvatore Bologna, ha ritirato stamane le copie degli interrogatori del suo difeso, e «depositerà domattina, nella cancelleria dell'ufficio istruzione del tribunale di Marsala, una istanza di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi contro l'agricoltore». Le stesse degli interrogatori del Vinci — ha detto l'avv. Bologna — si è reso necessario per ricavare, dalle contraddizioni contenute nelle varie deposizioni, le prove dell'assoluta estraneità di Guarrato ai fatti che gli sono stati contestati.

«sempre pronto» riorda il pantalone nuovo perché garantito 60% lana vergine



95-60% LANA VERGINE

Nell'autunno 1972 un nuovo pantalone si aggiungerà alla prestigiosa collezione dei «Semprepronto Riorda» per uomo e donna: un pantalone prodotto con 60% di lana vergine e 40% di poliestere. La qualità di questo pantalone è doppiamente garantita dal marchio appositamente creato dal Segretariato Internazionale della Lana per i prodotti con alta percentuale di lana vergine e dal marchio Riorda. Al concetto «piega permanente» il nuovo «Semprepronto Riorda» aggiunge qualcosa in più: piega permanente lana. Mantiene inoltre le caratteristiche di indeformabilità, ricerca sartoriale, perfetta eleganza, ormai classiche di tutti i «Semprepronto Riorda».

Avanti! QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Sezione italiana dell'Internazionale Socialista. Direttori GAETANO ARRE' - FRANCO GERARDI. Direttore responsabile: FRANCO GERARDI. Tipografia SAME - Palazzo dei Giornali - Milano, piazza Cavour, 2. Iscritto al 22-2-55 come giornale di pubblica utilità. SpA Editrice «Avanti!».

SI DIFENDE IL PARROCO IN GUERRA CONTRO LE MINIGONNE

LADISPOLI (Roma), 11. — Don Alceste Giusti, il parroco di San Martino che domenica scorsa, durante la celebrazione della messa, annunciò dalla chiesa alcune ragazze in minigonna a dichiarato stamane che la portata dell'episodio è stata esagerata. Del fatto ha aggiunto si è certamente voluto fare una speculazione per mettere in ridicolo la chiesa e le sue istituzioni; si è vero che mi sono adirato alla vista di alcune minigonne parocchiane in minigonna e che forse ho reagito bruscamente, ma già in precedenza mi ero raccomandato con loro perché non tornassero più in chiesa con abiti succinti. Di questa costumanza delle ragazze avevo avvertito anche il mio vescovo il quale mi ha dato le opportune disposizioni: la chiesa resta una cosa seria e non la si deve considerare una sala da ballo. Ho sentito dire in giro ha concluso don Giusti che sono stati fatti dei discorsi torneranno in chiesa con la minigonna. Io non credo che si arriverà a tanto, ma se ciò accadesse io mi rifiuterei di essere in chiesa.

